



*Ciao Elena, grazie per aver accettato di rispondere alle domande scelte per te dagli alunni degli Istituti Comprensivi coinvolti nel Diario Scolastico 2023/2024. Iniziamo subito dalla prima domanda... quando hai capito che lo sport avrebbe fatto parte della tua vita a livello professionistico?*

Devo premettere che tra me e il pattinaggio è stato "amore a prima vista"! Sicuramente ho capito che lo sarebbe stato a livello professionistico quando ho iniziato a partecipare ai primi campionati internazionali, quando avevo 13-14 anni.

*Quali eventi sono stati decisivi per la tua scelta di dedicare tempo ed energie allo sport?*

Le prime conquiste di titoli regionali ed italiani.

*Chi ti ha sostenuto nella scelta di iniziare e continuare a fare sport?*

LA MIA FAMIGLIA! Ho iniziato all'età di 4 anni per seguire mia sorella che praticava il pattinaggio da qualche mese, da quel giorno non ho più tolto i pattini. L'ho fatto per passione mia ma anche per la tenacia dei miei genitori che non si sono mai tirati indietro nell'accompagnarmi e seguirmi in questo percorso.

*Cosa consiglieresti ad un bambino che è all'inizio? Qual è il motto che ti ha accompagnato sin dall'inizio della tua carriera?*

Il mio motto è... "mai mollare"! Certo ci saranno momenti di difficoltà e indecisione ma bisogna assolutamente tenere duro e mantenere vivo il fuoco e la passione che si ha dentro per superarli.

*Qual era il tuo sogno da bambina?*

Il mio più grande sogno era quello di vincere un campionato del mondo!

*Per fare sport hai dovuto sacrificare altri interessi o attività come gli amici o la scuola?*

Gli amici sicuramente sì, sono stati sacrificati perché spesso mentre loro organizzavano uscite o vacanze io ho dovuto rinunciare a causa degli allenamenti o delle gare. Per noi pattinatori il periodo più intenso è sicuramente quello che va da maggio ad ottobre perché in quel periodo si svolgono le gare più importanti. La famiglia invece no perché mi ha sempre seguita sempre dappertutto.

*Come hai gestito il tuo tempo quando eri studente, per conciliare attività scolastiche e sport?*

Cercavo di stare MOLTO attenta a scuola e concentravo nel primo pomeriggio lo studio ed i compiti così da essere libera la sera per potermi allenare.

*Quale persona o atleta è stato per te un punto di riferimento o un esempio per dedizione e sacrificio?*

Nella società dove mi allenavo - e dove attualmente insegno - quando ero piccina pattinava un atleta che stimo molto, FABIO GROSSI. Quando mi allenavo con lui miravo molto ad arrivare ai suoi livelli.

*Qual è la chiave per non arrendersi mai e per continuare sulla strada scelta, anche nei momenti di grande difficoltà e stanchezza?*

Non perdere di vista i propri obiettivi. E non dimenticare i sacrifici fatti.

*Quando hai iniziato a fare sport, la tua famiglia ti ha sostenuta?*

Mi ripeto, ma non mi stancherò mai di dirlo... la mia famiglia è stata fondamentale. Mi ha sostenuto psicologicamente e anche finanziariamente nel mio percorso sportivo.

*Hai mai pensato come sarebbe stata la tua vita, se non avessi scelto la via dello sport?*

Probabilmente senza lo sport sarebbe stata un po' meno "frenetica", forse un po' più "piatta" e a tratti anche noiosa!

*Hai mai avuto paura di fallire o di non essere all'altezza? In quale occasione?*

Sì, ad ogni gara. Sicuramente di più in campo mondiale quando sai che il pubblico si aspetta una performance perfetta e tu non vuoi deluderlo e hai paura di sbagliare.

*Cosa consiglieresti ad uno sportivo che ha difficoltà ad accettare di perdere?*

Una frase banale ma tanto tanto reale: DA UNA BRUTTA SCONFITTA SEGUIRÀ SICURAMENTE UNA GRANDE VITTORIA. Non bisogna mollare ma essere tenaci!

*Ti sei mai data la colpa di un fallimento?*

Sempre! Però nel tempo ho capito che da un errore o da un fallimento c'è tantissimo da imparare.

*Come hai gestito l'ansia prima di un evento importante?*

Qualche giorno prima di partire ero "ingestibile" e "nervosissima" a casa con la mia famiglia e il fidanzato, ma ormai loro erano abituati alle mie "sclerate"! Poi quando arrivavo in gara mi bastava vedere il mio papà a bordo pista e tutto passava.

*Qualcuno ti ha mai preso in giro a causa di una sconfitta, dicendoti che non ce la puoi fare?*

Sono sincera, non ricordo episodi di prese in giro, diciamo che se fosse successo probabilmente sarei andata avanti a testa alta e avrei dimostrato in un'altra occasione quanto valevo.

*Dopo aver ottenuto un successo, hai sentito la pressione di dover continuare, per raggiungere gli stessi risultati? Come l'hai gestita?*

Per assurdo sì! Mi spiego: quando ho vinto il mio primo campionato del mondo, nel 2015, subito ero al settimo cielo, felicissima, quasi non ci credevo. Una volta a casa a mente serena ho pensato "e se avessi vinto più per fortuna che per merito???". Per questo motivo ho deciso di continuare un altro anno perché volevo riconfermarmi campionessa del mondo e convincermi che così doveva essere. Ed è successo: ho vinto il mondiale anche nel 2016 con dei punteggi da "favola". Da lì mi sono convinta che me lo meritavo sul serio!

*Come cambia la vita dopo aver ottenuto un grande risultato sportivo? Cambiano i rapporti con le altre persone e con gli amici?*

La mia vita non è per nulla cambiata. Ci sono stati momenti di grande festa ma poi è tornato tutto alla normalità: lavoro, famiglia e pattinaggio!

*Come hai vissuto il fair play tra vincitori e sconfitti nella tua disciplina?*

Per fortuna non ho mai avuto particolari problemi con i miei avversari, li ho sempre visti come uno stimolo personale per fare meglio e di più. Con alcuni ho instaurato bellissime amicizie che durano tuttora.